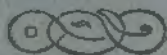
# CATERINA HOWARD

TRAGEDIA LIRICA IN 4 PARTI

MUSICA

DEL CAV. ERRICO PETRELLA

1866

V.J

# CATERINA HOWARD

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO PARTI

DI

**GIUSEPPE CENCETTI**

CON MUSICA

**DEL CAV. ERRICO PETRELLA**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO APOLLO**

IL CARNEVALE 1866

ROMA 1866
Tipografia di G. Olivieri al Corso 336.
*con permesso.*

PERSONAGGI — ATTORI

| PERSONAGGI | | ATTORI |
|---|---|---|
| ENRICO VIII re d'Inghilterra | Sigg. | *Francesco Pandolfini* |
| ETELVOLDO Duca di Dierkan | « | *Mario Tiberini* |
| CATERINA HOWARD . . . | « | *Angiola Tiberini* |
| KENNEDI sua nutrice . | « | *Francesca Quadri* |
| SIR TOMMASO CRAMNER . | « | *Giovanni Bernardoni* |
| FLEMMINGH Alchimista . | « | *Albino Felici* |
| Primo Paggio di Corte . | « | *Pietro Cassani* |

Cori e Comparse

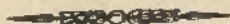
Pari del regno - Cortigiani - Dame di Corte - Borghigiani e Popolani d' ambo i sessi - Marinai - il Presidente della Camera stellata - Guardie reali - il Capitano e la banda delle medesime - Paggi di corte, Scudieri - Cinque campioni del torneo in divisa turchina, e quattro in divisa rossa - Araldi - Ministri di Giustizia.

*L' azione ha luogo in Londra e sue vicinanze nel principio del secolo XVI.*

I pochi versi virgolati si omettono nella Musica.

Le indicazioni di destra e sinistra s'intendono sempre dal lato degli spettatori.

Le scene 1a, 3a e 7a sono state dipinte dal Sig. *Ceccato*, la 2a e 5a dai Sigg. *Azzolino e Luigi Bazzani*, la 4a dal Sig. *Felicioni*, la 6a dal Sig. *Carlo Bazzani.*

---

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1. Violino Dirett. d'Orchestra Sig Cav. *Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Vincenzo Molajoli*
Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori di scena Sig. *Fabio Arrighi*
Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*

# PARTE PRIMA

Piazza nel borgo di Londra sulle rive del Tamigi. Presso l' altra sponda del fiume le turrite mura della città indorate dai raggi del sole nascente. Rozze case tramezzate da alberi. Da un lato una gran taverna, che ha dipinto sull' insegna un leopardo.

## SCENA PRIMA

*È giorno di festa. Dei borghigiani d' ambo i sessi passeggiano sulla riva del Tamigi: altri stanno a desco alla taverna facendo baldoria.*

BORG. Viva il licor che immemori
Ci fa de' tristi giorni:
Di festa il dì ritorni
Così propizio ognor.
L' amor, la danza allegrino
De' borghigiani il cor.
Tocchiam, beviam... sia gloria
A Bacco, al buon umor. (*toccano scambievolmente i bicchieri e bevono allegramente*)
Veh Flemmingo, il negromante !...
Ben tu giungi: fatti innante. (*A Flemmingh che si ferma a qualche distanza da essi.*)

## SCENA II.

FLEMMINGH - *detti.*

FLEM. Vengo sempre a punto fisso ....
BORG. Dalle bolge dell' abisso ! (*ridendo*)
Bevi un sorso. (*offrendogli il bicchiere*)
FLEM. Sono quà.
BORG. La ventura or ci farà. (*Tra loro, indi circondano Flemmingh*)
ALCUNE BOR. Di' se fido m' è il consorte ...
ALCUNI Di' se amica avró la sorte ...
ALTRE Quando alfin diverrò sposa ?...
ALTRI Mi tradisce l' amorosa ?
TUTTI (*presentano le palme delle mani a Flemm. tirandolo da ogni lato*)

Qui gli arcani del futuro
Leggi, svela omai, t' affretta;
Impaziente ognuno aspetta ...

ALCUNI Prima a me ...

ALTRI No, prima a me.

FLEM. Ah, se udirmi voi bramate,
Via, parlate un po' più basso ....
Zitti, zitti ... che fracasso !...
Di gridar ragion non v' è.

## SCENA III.

MARINAI, e POPOLANI DI LONDRA – *detti*.

*(ai primi accenti della seguente canzone i borghigiani corrono verso la sponda del Tamigi, sul quale veggonsi avanzare delle barche coi marinai e popolani, cantando allegramente.)*

LOND. Quando ferve la tempesta,
Fischia il vento ed urla il mar,
D' un pennone a cavalcione
Ride e scherza il marinar.

BORG. Son gli amici!.. La canzone
È del prode marinar.

LOND. Se al fragore si ridesta
Della pugna in mezzo al mar,
Al rimbombo del cannone
Ride e scherza il marinar.

BORG. La tempesta ed il cannone
Sfida il prode marinar.

LOND. Se poi sfugge alla procella,
Al cannone in mezzo al mar,
Lieto al fianco d' una bella
Ride e scherza il marinar.

BORG. Com' è grato quell' accento
Che s' innalza in mezzo al mar!
Sempre vispo, ognor contento
Ride e scherza il marinar.

LOND. Evviva il borgo! *(dalla sponda sbarcando)*

BORG. Evviva
Gli amici di città! *(facendosi incontro ai Londrigiani offrono ad essi i bicchieri, mescendo loro da bere.)*

La man... Beviamo ..- Un brindisi....

TUTTI Evviva l' amistà! (*bevono*)

Del licor - la virtù
Ci rende ognor felici;
È l' onor - di quaggiù...
A lei libiamo, amici!
Folle è ben - chi ha dolor
Delle umane vicende,
Chi dal sen - scaccia amor
E di sdegno s' accende.
È un piacer - che sarà
Stimato ognor saggezza
Col bicchier l' amistà
Suggellar nell' ebbrezza.
Su beviam - su godiam
Finchè ci regga il piè.

(*dopo di aver bevuto alcuni entrano nella taverna, gli altri si disperdono da ogni lato.*)

## SCENA IV.

FLEMMINGE - ETELVOLDO.

FLEM. (*dopo di avere osservato intorno, fa un cenno da un lato e si avanza* ETELVOLDO *in ampio mantello e cappello a larghe falde.*)

Siam soli.

ETEL. Ebben?

FLEM. Quì chiuso (*porgendogli una boccetta d' argento*)
Havvi un licor che arresta
Il sangue in brevi istanti, e sembra al guardo
Che la vita sospenda.

ETEL. E certo esser puoi tu che non l' offenda?

FLEM. Sicuro appieno.

ETEL. Bada!

FLEM. In poter vostro,
Signor, forse non sono?

ETEL. A te per arra; (*gettandogli una borsa nelle mani*)
Assai maggior fia il dono
Se il ver dicesti: ma ben sai la sorte,
Se m' ingannassi, che ti attende!

FLEM. Morte. (*freddamente con sicurezza: indi inchinandosi si ritira ad un cenno di Etelvoldo.*)

## SCENA V.

ETELVOLDO.

La vide un breve istante il fero Enrico
Mentre il cervo inseguia della foresta,
E d' amor folle ne divenne ! « Ancora
« Il rio destin che le sovrasta ignora
« La sventurata. Certo
« Io son di sua virtù; « ma vano è opporsi
Al voler d' un tiranno
Che alle ripulse oppon forza ed inganno !
Perderti, Caterina ?.. Ah ! mai non fia ...
Perder vo' pria la vita ...
È un mezzo sol, pur troppo !
Havvi a sottrarti dal fatal periglio !...
Ma core avrò sì forte
Per mescerti il licor, che sul bel volto
Stampar dovrà le impronte della morte ?
Vederla oppressa
Da crudo inganno,
Atroce affanno
Per me soffrir ?...
A tal pensiero
L' alma rifugge :
L' idea mi strugge
Del suo martir ....
Ma ad altri in braccio
Mirarla ... oh Dio !...
No, non poss' io ...
Meglio è morir. (*si allontana.*)

## SCENA VI.

Camera semplice ed elegante con due porte laterali ed un ampio verone nel mezzo, in cui scorgonsi le cime degli alberi e la parte superiore di un' antica statua posta in una marmorea nicchia del sottoposto giardino. Da un lato una toletta sulla quale una corona artificiale di vaghissimi fiori con spighe d' oro rilucenti, ed un ricco astuccio con perle e brillanti. Dall' altro lato un tavolino sul quale una sottocoppa d' argento

con bicchieri dello stesso metallo. In fondo un armadio. Sofà, sedie ed un piccolo sgabello.

CATERINA, KENNEDÌ.

KEN. (*seguendo Cater. dalla porta a destra*)
Perchè sì tosto ritornar?
CAT. M' annojo!
KEN. Pur è sì bello l' orizzonte allora
Che il sol tramonta e i nostri colli indora!
CAT. Son quattro lustri che ogni dì concesso
M' è di mirarlo!... È bello,
Nol niego, inver; ma..ohimè!..sempre è lo stesso!
O Londra, o centro di delizie, scopo
D'ogni ardente mia brama,
Quando, quando sarà che anch' io dimori
Nelle altere tue mura
E m' inebrii al tuo fasto, a' tuoi splendori?
KEN. Affidane la cura
All' amor d' Etelvoldo.
CAT. Oh grand' amore
Quel che mi mostra!
KEN. Di guidarti all' ara
Ei ti giurava.
CAT. È ver; ma quando e come
Invan gli chiesi, ed il suo grado e il nome?...
Tutto è mistero in lui!
KEN. Dovrà svelarsi in breve...
CAT. Buona nutrice, il credi?
KEN. Almen lo spero.
CAT. Ah! mio solo conforto è tal pensiero.
(*Kenn: abbraccia Cater. ed entra nella porta a sinistra*)

## SCENA VII.

CATERINA

Nella città magnifica
Con treno sontuoso
Entro d' aurato cocchio
Mi guiderà lo sposo:
Sarò di gemme ornata
Al fianco suo beata,

Al mio passaggio l' aere
Di plausi echeggerà.
Pronti a' miei cenni accorrere
Vedrò scudieri e paggi,
Di cavalieri amabili
Riceverò gli omaggi ;
Ad ogni bella in viso
Un invido sorriso,
Segno di mia vittoria,
Ovunque apparirà.
Sogno, m' illudo io forse ?.. Ah no, non fia
Delirio dell' accesa fantasia.
Io sento ai cari palpiti
Del seno al vivo ardore,
A questa gioja insolita
Che non m' inganna il core.
O seducenti immagini
De' sogni miei dorati,
Non m' illudeste: apressano
Gl' istanti desïati...
Verace amor di splendida
Luce mi cingerà...
Tutta la vita un' estasi
Allor per me sarà.
(*si avvicina alla toletta, apre l' astuccio ed osserva con compiacenza le gioje che racchiude.*)
Questi superbi doni
Più ch' altro svelan d' Etelvoldo il grado.
Come son belli, risplendenti !.. Oh quanto
Vaga, gentil questa corona !.. Intanto
Provar m' è grato come
Adorni le mie chiome. (*se la pone in capo.*)
Ben... così... qual effetto ! (*specchiandosi*)

## SCENA VIII.

ETELVOLDO, CATERINA

ETEL. (*entra dalla porta a destra, e si arresta sulla soglia*)

CAT. Oh le dame di corte avrian dispetto
Forse in mirarmi... e se il ciel mi destina
A tanta gioja un giorno,

In mezzo ad esse sembrerò....

ETEL. (*avanzandosi*) Regina!

CAT. Oh!... Sei quì?... Ti sembro bella?

ETEL. Assai più che non vorrei!

CAT. Etelvoldo, qual favella!
Meco, o caro, ingiusto sei.
La tua sposa in ricco ammanto
Fia di te l'orgoglio, il vanto....
Per te sol desia brillar.

ETEL. Ah! Se m'ami come io t'amo,
In me volgi ogni pensiero;
Sol t'appaghi quel ch'io bramo,
Del tuo cor s'è mio l'impero.
Per te il mondo sia l'amor
Come avvampa nel mio cor.
Tu non sai di ch'è capace
Chi t'adora... ei tutto imprende...
A che tragga amor verace
La tua mente non comprende...
In pensarlo di furor
Ardo, e gelo di terror!

CAT. Un crudo affanno t'agita...
Oh come sei cangiato!

ETE. È nulla... Lunga veglia.
I sensi m'ha turbato...
Qual m'ange ardente sete!

CAT. Presto ho il licore usato. (*corre all'armadio e ne trae una bottiglia. Intanto Etelvoldo, agitatissimo, versa il contenuto della boccetta datagli da Flemmingh in uno dei bicchieri d'argento che sono sul tavolino.*)

ETE. (Vacillo... manco...ohimè!) (*dopo di aver versato il licore*)

CAT. Ecco il falerno: versalo. (*porgendo la bottiglia ad Etelv. il quale tremando n'empie due bicchieri.*)
Mel porgi... Oh come tremi!
(*prendendo il bicchiere dalle mani d'Etelv.*)
Bevi; ten do l'esempio (*beve*)

ETE. Ah! (*bevuto appena un sorso, gli cade di mano il bicchiere.*)

CAT. Impallidisci e gemi!
T'assidi a me d'appresso (*avanzandogli una sedia.*)

Io su più picciol seggio, (*ponendosi a sedere sullo sgabello presso di lui.*)
Mio conte, duca, principe...
Come nomar ti deggio ?

ETE. Sposo, tuo schiavo chiamami,
Che vuol per te morir.

CAT. Morir !.. Per me dei vivere,
Brillare, ognor gioir...
Almen per or che dissipi
Sì tetro umor vogl' io...
Brami dal labbro mio
Dolce canzone udir ?

ETE. Sì (*astrattamente*)

CAT. Ascolta un lieto evento.

ETE. (Oh qual crudel tormento!)

CAT. Di Riccardo, il franco arciero,
La vezzosa fidanzata
Per inospite sentiero
Col suo prence s' incontrò.
Ei le disse: Mia diletta
Perchè vai così soletta?
Vieni meco, Elfrida bella;
Vieni: ed ella - disse: No.
Se mi segui, o vaga Elfrida,
Del mio cor sarai regina.
Meco vieni, a me t' affida,
All' amor che mi ferì.
Io mirar ti vo' alla corte
Sul mio trono, mia consorte.
Verrai meco, Elfrida bella?
Parla, ed ella - disse; Sì.

ETE. E il franco arcier Riccardo?

CAT. Di lui più non s' udì (*pone la destra sul capo sentendo i primi effetti del narcotico.*)
Qual turbamento !... È strano!..
Le luci mi si chiudono. (*alzandosi*)

ETE. (Oh ciel!)

CAT. Qual ferrea mano
Quì sul mio capo aggravasi!

ETE. Mia Caterina!

CAT. Ah vieni ...
Le mura intorno girano...
Vacillo... Ah!... mi sostieni (*barcollando*)

Le fauci mi si serrano....
Un gel mi scende al cor...
Gelo è di morte !... Aìtami ...

ETE. No, non morrai... Me misero,
Che feci !... Ah!... mi perdona,
Mia Caterina... (*Cater. chiude gli occhi dopo vani sforzi per tenerli aperti*)
Guardami....
O ciel, me la ridona
In vita, o la tua folgore
M' incenerisca qui!

CAT. Io manco... (*inutilmente tenta di riaprir gli occhi*)
Ohimè!... più schiudere
I lumi non poss' io...
Mai più vederti !... Parlami...

ETE. Mia Caterina !...

CAT. Addio. (*cade priva di sensi*)

ETE. O viva o estinta, or mia per sempre, o re !

FINE DELLA PRIMA PARTE

# PARTE SECONDA

Sepolcreto nel palazzo della famiglia dei duchi di Dierkan, le di cui volte son sostenute da massicce colonne. Sarcofagi di marmo con simulacri di dame e cavalieri. Da un lato sopra diversi gradini di marmo un feretro, ov' è distesa Caterina coperta da un velo. Nel fondo una porta, a cui si ascende per sei gradini. La scena è rischiarata da una lampada pendente dalla volta.

## SCENA PRIMA

ENRICO - ETELVOLDO - CATERINA.

ETE. (*entra, seguito dal re, con una face, cui depone, e chiude la porta.*)
Sire, quì de' miei padri
Riposan le ossa.

ENR. E dov' è l' infelice ?

ETE. Eccola. (*indicando il feretro ove giace Caterina*)

ENR. Il re v' è grato
D' averla quì tradotta : un giorno ancora
E tra le regie tombe avria posato.
Togli, o duca, quel vel. (*indicando il velo che cuopre Caterina*)

ETE. (Cielo !) (*facendo uno sforzo di volontà sopra se stesso, corre al feretro, e scopre Caterina.*)

ENR. Mirarla
Anche una volta io vò' pria che ricuopra
Eternamente le sembianze amate
La pietra sepolcral.

ETE. Sire, mirate.(*accennando Cat.*)

ENR. Oh qual beltà !... Sopita
In dolce sonno par.(*mirando Cat. con passione*)

ETE. (S' ella si desta
Ambo cadiem !) (*pone la mano sull' elsa del pugnale, mentre Enrico contempla Caterina.*)

ENR. Sì bella, e nell' aurora
Della vita morir !..Ed io sì forte,

Che posso con un cenno
Mille vite troncar, togliere a morte
Non valgo, ohimè, questa cara fanciulla !
Re, contro il fato che divieni ?... Un nulla !
Era sì giovane, - sì bella e pura,
Era un sorriso - della natura !..
La sola gioja - che aveva in terra,
Dell' Inghilterra - il più bel fior !
Sventura orribile !.. - mi fu rapita !..
È spenta l' iride - della mia vita !
Sento nell' anima - mancar la speme,
Oppresso geme - sanguina il cor.
Ma se risplendere - non puoi sul trono,
Di sposo tenero - prezioso dono,
Reca l' anello - nel freddo avello....
Fia primo ed ultimo - pegno d' amor.
Io piango ?.. Enrico d' Inghilterra !

ETE. Sire,
Qui le ombre sol v' udiro
Degli avi miei.

ENR. Fido e verace amico !
Tanta virtù premiar vuol oggi Enrico.
Il torbido Scozzese....

(*Coro interno di seguaci del re, dei quali odonsi le voci di lontano a poco a poco approssimarsi*)

1MI. Varcò l' atrio, poi discese
Per quell' andito di là...

2DI. No ; di quà la scala ascese.
Sire, sire ?.. Ove sarà ?

ENR. È la mia scorta.

ETE. Ah ! qui non vi sorprenda

ENR. Sì tosto abbandonarla ! (*accennando Cater.*)

CORO INTERNO Sire, sire ?

ETE. Giungono ; udite ?

ENR. Almen vo' che discenda
Di questa gemma nel sepolcro adorna. (*Si toglie l' anello dal dito appressandosi al feretro.*)

ETE. (Oh qual cimento !)

ENR. Il regal pegno accetta
Che offrirti amor voleva al piè dell' ara (*passando l' anello al dito di Caterina*)

ETE. (Respira ! ohimè !..) (*nel massimo orgasmo*)

CORO INTERNO. Cola nel sotterraneo...

ETE. Eccoli !.. Perdonate all' ardir mio (*usando dolce violenza per condurlo via.*)
ENR. Oh Caterina !...
ETE. Andiam...
ENR. Per sempre addio. (*con grande espansione verso Cater. partendo, guidato da Etelv. il quale richiude la porta del sepolcreto dietro di se.*)

## SCENA II.

CATERINA

*Cater che avrà incominciato a muovere le braccia mentre Etelv. conduce via Enrico, porta lentamente la destra sulla fronte, sospira, quindi si solleva sopra un gomito.*)
Oh qual sopore !.. A stento
Schiudo le luci... Un gelo
Scorrer le membra irrigidite io sento!
Kennedì, Kennedì ?... Non m' ode ... (*pone le mani sul feretro per alzarsi.*)
Oh cielo!...
Questo non è il mio letto !... (*rapidamente discende e si volge a guardare il feretro*)
Un feretro!... Oh spavento!...
Ove son' io ?... (*guardando intorno*)
Stanza di morte è questa!..
Chi mi soccorre?.. Ohimè!.. sogno o son desta?
Io veglio... Ah sì... tutto rammento... caddi
Priva di sensi ad Etelvoldo in braccio...
Ah!.. fui creduta estinta!...
Sepolta viva!.. Oh ciel!.. D' orrore agghiaccio !
(*cade in ginocchio dal lato opposto al feretro*)

## SCENA III.

ETELVOLDO - CATERINA

ETE. Caterina... (*correndo verso il feretro, e resta attonito nel vederlo vuoto.*)
CAT. Etelvoldo! (*slanciandosi verso di lui*)
ETE. Anima mia!
CAT. Son salva!
ETE. Vedi? Il labbro non mentìa.

Or tu potrai rivivere
Solo, mio ben, per me.
CAT. Brama il mio cor di battere,
O caro, sol per te.
ETE. Ascolta. Un uom terribile
Dividerci volea.
CAT. Chi mai?
ETE. Colui che ardea
Per te d' amore, il re!
CAT. Ei m' ama! (*gran sorpresa*)
ETE. Rassicurati,
Estinta ora ti crede;
Più non sospetta o dubita,
Chè agli occhi suoi diè fede.
CAT. Tra queste tombe scendere
Il re per me degnava? (*nella sorpresa scorgesi il contento*)
ETE. E la tua destra gelida
Piangendo innanellava.
CAT. (L' anel di sposo!) (*guardando l' anello con vivo piacere, che tosto reprime perchè non se ne avvegga Etelvoldo*) ... È ver.
ETE. Or odimi. A respingere
L' invasïon scozzese
Enrico volle astringermi;
M' attende il campo inglese.
Io volo alla vittoria ...
Breve l' assenza fia.
Asilo impenetrabile
Questo castel ti dia
Finch' io ritorni a te.
CAT. Ah! se tu cadi esanime...
Oh ciel!... che fia di me?
ETE. Tutto previdi: affidati,
Verace amante io sono.
CAT. (Ma questa gemma schiudermi
Puote la via del trono!) (*guardando di soppiatto con gioja l' anello*)
ETE. Io vanto illustre origine,
Son pari d' Inghilterra.
CAT. (Ma chi sul trono assidesi
Non ha l' uguale in terra!) (*c. s.*)
ETE. Lontano, in suol ridente

Andrem fra ignota gente...
Spento pel mondo, in estasi
Dell' amor tuo vivrò.
CAT. Guida l' amante sposa,
Sull' amor suo riposa...
Per me dovunque è gioja
Se teco ognor sarò.
ETE. Così del re deludere
Potrò l' insano amor.
CAT. (Ma la mia mente inebria
Del trono lo splendor.)
Tremo...
ETE. Ti rassicura.
CAT. Fuggiam da queste mura.
ETE. Son teco, o mio tesor. (*partono insieme*)

## SCENA IV.

Stanza nella reggia con due porte laterali. Tavolino, seggiolone a bracci ed altri ricchi arredi.

(*Entrano dei* CORTIGIANI *parlando sommessamente tra loro, dalla porta a destra.*)

1MI. Brilla ognor più chiara e bella
D' Etelvoldo in ciel la stella.
2DI. Purchè un turbine fremente
Non l' oscuri di repente.
1MI. Primo in corte e duce in campo!...
2DI. Il favor d' Enrico è lampo!...
TUTTI Ed il solco luminoso
Nelle tenebre nascoso,
Lascia il lutto ed il terror!

## SCENA V.

IL PAGGIO, *indi* ENRICO *seguito da* SIR CRAMNER *e dal* CAPITANO *delle guardie dalla porta a sinistra.*

PAG. S' avanza il re. (*esce dalla porta a destra*)
COR. Silenzio (*tra loro traendosi in disparte. Al presentarsi di Enrico tutti si tolgono il cappello inchinandosi profondamente.*)
ENR. (*entra col cappello in capo e rende il saluto ai Cortigiani con un leggero movimento di testa: indi si pone a sedere.*)

Sir Cramner, di sponsali
Più non vo' udir.

CRA. Ma il popolo desia
Nella stirpe reale assicurato
Il trono d'Inghilterra.

ENR. Pegno d'amor verace
Di lui m'avrò se m'obbedisce e tace.

CRA. (*inchinandosi si trae in disparte*)

COR. (Qual torvo e mesto aspetto,
Qual favellar severo!) (*sommessamente tra loro*)

ENR. Signori, in altro istante
Avrò caro vedervi (*licenziandoli*)

COR. Il cielo in ogni evento
Salvi, e dia gloria al re. (*inchinandosi profondamente*)
(Andiam, questo momento
Propizio a noi, non è.) (*tra loro sommessamente partendo*)

## SCENA VI.

ENRICO *indi il* PAGGIO

ENR. Invan distrarmi tento;
Quel vezzoso sembiante
Ovunque io muova mi stà sempre innante.

PAG. Sire, a bruno velata
Una donna richiede
Prostrarsi al regio piede.

ENR. Di pubblica udienza
Questo giorno non è.

PAG. Gliel dissi, ed ella
Insiste, chè recar grata novella
Dal castel di Diercano al re pretende.

ENR. Del Duca!..Entri all'istante.(*il paggio obbedisce*)
O Caterina,
S'è qualche sventurata
In nome tuo la renderò beata.

## SCENA VII.

CATERINA - ENRICO.

CAT. (*si ferma sulla soglia della porta a destra*)
ENR. Che chiedi, o donna? Avanzati.
CAT. Sir, non abbiate a sdegno
Che dalla tomba a rendervi
Io venga un regal pegno. (*togliendosi l' anello dal dito.*)
ENR. Strana favella! Spiegati.
CAT. Sire mirate. (*piega un ginocchio, offrendogli l' anello.*)
ENR. Oh cielo!...
È la mia gemma!... Togliti
Questo importuno velo. (*levandoglielo*)
Ah!... dessa!... Non vaneggio,
O l' ombra sua tu sei?
CAT. No, vivo...
ENR. Vivi!
CAT. Mirami...
ENR. Oh Caterina!.. È lei! (*corre a sollevarla pieno d' entusiasmo*)
Sorgi... È prodigio che in terra splende?
Dimmi, dal feretro chi a me ti rende?
Ah! della gioja tale è l' eccesso,
Che ho il core oppresso - manca il respir.
CAT. Mortal letargo m' ha colta e vinta,
E fui da tutti creduta estinta.
ENR. E chi ti tolse, dimmi, infelice,
Da quelle tombe?
CAT. La pia nutrice.
ENR. Non fu dessa, fu il cielo clemente
Che all' ardente - mia fiamma ti rese;
Ei, ch' immensa, ch' eterna l' accese,
Si commosse al mio pianto, al dolor...
Non fu dessa, ma il ciel che t' invita,
O mia vita - a bëarmi d' amor.
CAT. A me vôlti non son quelli accenti
Sì cocenti - di fervido affetto;
Con l' amore contrasta il rispetto,
Che da suddita esige il signor.
Deh frenate l' ardente desire;

Sire, ah sire - pietà del mio cor.
Questa gemma, che il cor del Sovrano
Generoso a un' estinta donò,
Riprendete, fregiarle la mano
Rediviva non deve, non può. *(porgendogli l'anello)*

ENR. I suoi doni un monarca non toglie:
Questo Enrico ed il ciel ti destina.
*(rimettendole l' anello al dito)*

CAT. E fia ver !..

ENR. Caterina... mia moglie !

CAT. Oh Signore !.

ENR. Deh vieni.

CAT. (Regina !) *(con l' enfasi dell' orgoglio soddisfatto)*
Ah !.. Non posso... (Oh Etelvoldo !,

ENR. Vaneggi !
Chi tel vieta ?.. Un amante !...

CAT. Non gia.

ENR. Un rivale ad Enrico !.. Tu ondeggi ! .

CAT. Frena l' ira... rivale non v' ha.

ENR. Ah ! se il tuo core è libero,
Appien felice io sono.
Vieni, t' aspetta il trono,
Ove ti guida amor.
Luce sarai dell' Anglia,
Che splenderà più bella,
Siccome il sole abbella
La terra di splendor.

CAT. Signor, soave all' anima
Il vostro accento suona;
Ma sol per la corona
Io posso offrirvi il cor... *(con maliziosa civetteria)*
Un cor fervente e tenero
Che solo amar desia,
Ma che non può, nè ardia
Sperar sul trono amor.

ENR. Ah, non al re, se il vuoi,
Cedi all' amor d' Enrico...
Miralo a' piedi tuoi *(inginocchiandosi)*

CAT. (Il re a' miei piedi !) Ah sì ! *(sollevando Enrico)*

ENR. Sei mia !...

CAT. Son tua !..

ENR.)
CAT.) Nell' anima

Mi scende il caro accento !...
Delirio è tal contento,
Che il labbro dir non può.

CAT. (De' sogni miei più splendidi
Tutte le gioie avrò ! )

ENR. Come del cor, l' imperio
Del regno a te darò.
Oh Caterina!

CAT. Oh Principe !

ENR. Tu irraggi il mio destin !

CAT. ( Io son regina alfin ! )
*(partono insieme)*

FINE DELLA PARTE SECONDA

# PARTE TERZA

La piazza del capo di Ludgate Hill col suo maestoso fabbricato di fronte nel fondo, al quale si ascende per una lunga ed ampia gradinata di marmo, che mette nel vestibolo. Le case sono parate a festa: da un lato magnifico trono con baldacchino.

## SCENA PRIMA

*L' ingresso alla scalinata e i lati del trono sono sorvegliati da Guardie reali, il corpo delle quali sarà schierato dietro le colonne del vestibolo del fabbricato. Il popolo attende Enrico, che ha guid--- a nozze Caterina.*

POPOLO
No, giammai così sereno
D' Inghilterra il sol brillò,
Nè la gioja da ogni seno
Più spontanea traboccò:
Chè oggi al Senno ed al Valore
Si congiunge la Beltà,
E più vivido splendore
L' anglo soglio spargerà.

CORO INTERNO. Amor d' Imen col candido
Misterioso vel
Scende su lor festevole,
Mentre sorride il ciel.

(*Al suono di festiva marcia le Guardie che stanno nel vestibolo discendono la gradinata, e si schierano sulla piazza: indi procedono Araldi, Grandi e Dame di Corte. Discendono quindi Enrico, Caterina, seguiti da Kennedì, da Sir Cramner, dal Capitano delle Guardie, dai paggi e Scudieri, mentre si canta il seguente Coro.*)

POP. Compiuto è il rito: il nobile
Corteggio, ecco, s' avanza:
Di pubblica esultanza
Innalzasi il clamor.

(*Al termine del Coro Enrico e Caterina saranno in trono, ed il Corteggio avrà preso posto. Enrico s' alza per arringare.*)

Enr. Inglesi, l' amor vostro in questo giorno
Appien mi fa palese
La gioja ch' echeggiar odo d' intorno.
Del grato cor mostrarvi
I sensi io spero. « A rendervi felici
« Raddoppierò di cure,
« Lieto affrontar saprò disagi e pene,
« Il sangue verserò delle mie vene. «

Pop. Sia gloria al grand' Enrico,
A Caterina onor.

Enr. Or dei guerrier, che del torneo la palma
A disputar s' apprestano,
Alle avverse fazioni, o mia diletta, (*a Cat.*)
Consegnar le bandiere a te s' aspetta.
S' avanzino i campioni.

(*A tal ordine gli Araldi introducono le due fazioni del torneo, ognuna composta di cinque campioni in completa armatura, con la visiera dell' elmo abbassata. La prima è in divisa celeste, l' altra rossa. Contemporaneamente altri Araldi recheranno due piccole bandiere, parimenti una celeste e l'altra rossa. Caterina consegnerà le bandiere ai Capi delle due fazioni, i quali le riceveranno piegando il ginocchio sui gradini del trono.*)

Cat. Guerrier, v' infiammi il core
L' insegna del valore. (*il Campione turchino prende l' insegna e torna al suo posto, mentre il campione rosso piega il ginocchio innanzi a Cater. per ricevere l' altra bandiera.*)

Cat. Il prode or solo alletta
Brama d' onor ...

Camp. (Vendetta!) (*piano a Caterina mentre solleva un istante la visiera dell' elmo nel ricevere l' insegna: quindi torna al suo posto.*)

Cat. Ah! (*spaventata ravvisando Etelvoldo nel Campione rosso.*)

Enr. Che fu?... Qual pallore!

Cat. (*smarrita*) Dove sono?

Enr. Del tuo consorte allato.

Cat. Ohimè!... mi parve
Che sotto il piè mi vacillasse il trono.

Enr. (*piano a Cat. mentre le fa discendere i gradini dal trono*)

Scaccia le vane larve
Che il terrore del feretro destava
Nell' agitata mente, ed alla festa
Vieni, regina, che per te s' appresta.
Al torneo. (*dirigendo la parola al Corteggio.*)

POPOLO Al torneo!
Plauso al real connubio,
Gli arrida il fato amico:
Sia gloria al grand' Enrico,
A Caterina onor.

(*Al suono di festosa marcia il corteggio si rimette in cammino tra gli evviva del popolo. Caterina pallida e tremante segue Enrico appoggiandosi al braccio di lui.*)

## SCENA II.

Camera nella reggia con due porte laterali ed una nel mezzo. Tavolino con l'occorrente per iscrivere: sedie, ecc.

CATERINA *indi* ENRICO

CAT. (*entra dalla porta a sinistra in preda ad una grande agitazione: essa avrà deposto il manto e la corona reale*)
Ovunque io volga il ciglio
Temo incontrar quel fulminante sguardo
Che m' atterrì... Dovunque il piè s' affretta
Ripetermi: vendetta:
Da quella voce io sento,
Che il cor m' empì d' angoscia e di spavento.

ENR. (*entra dalla medesima porta da cui è venuta Cater. senza corona e manto reale.*)
Mia Caterina...

CAT. Ohimè! (*con soprassalto*)

ENR. Vedi? è lo sposo,
Che la vita darìa pel tuo riposo.
Per te la festa del torneo sospesi:
Ma de' tuoi mali la cagion è d'uopo
Che al consorte.. all' amante alfin palesi.

CAT. Cagion?... La cerca, Enrico,
Nelle strane vicende
Della mia vita. Queste ricche soglie,

E lo stesso splendor che mi circonda
Par che terror m' infonda...

ENR. Fia ver?

CAT. D' Anna Bolena
Mi rammenta il destino !.

ENR. Lo mertò la spergiura.
Ma tu, sì bella e pura,
Non profanar con l' esecrato nome
Le innocenti tue labbra... Ah, sol d' amore
Favellino al mio core.
Senti i palpiti frequenti,
O mio ben, d' ardente affetto...

CAT. Mi son secoli i momenti
Ch' io non posi sul tuo petto.

ENR. Quanto in odio m' è la vita
Da te lungi or l' alma impara,
Chè in te sol rinvenni, o cara,
La scintilla del piacer.
Caterina?...

CAT. Enrico mio?

ENR. Tra un istante...

CAT. Ah, riedi ...

ENR. Addio. (*Enrico abbraccia la sposa e parte dalla porta a destra, che si richiude dietro di lui.*)

## SCENA III.

CATERINA

Quanto amor !... Ma cangiarsi in un istante
Ben può in furore, oh Dio!
S' egli del primo amante
I dritti apprende e il tradimento mio.
E chi svelarlo a lui ?...
Forse Etelvoldo istesso ? ..
Ah no; partì pel campo .. fu il terrore
Del mio colpevol core
Che la ragione m' offuscò, mi vinse
Ed Etelvoldo in quel guerrier mi pinse.

VOCE DI ETELVOLDO

(Di Riccardo, il franco arciero,
La vezzosa fidanzata

Per inospite sentiero
Col suo prence s' incontrò etc.)
*(ai primi accenti della canzone che ripete Etelvoldo, Caterina è presa da un tremore dal capo alle piante, quindi a stento esclama.)*
Ah!... La sua voce!... La canzone!... È desso!...
Speme non v' ha!... Ma perdermi non puote
Senza perder se stesso...
La mia mente delira! ..
Che risolver... che far?... Ah!.. Il ciel m' ispira.
Pietà d' entrambi ei sentirà. da un foglio
Ei le mie preci apprenda e il mio cordoglio.
*(Corre al tavolino e si pone a scrivere)*

## SCENA IV.

ENRICO - CATERINA

ENR. *(entra con ansietà dalla porta a destra; ma vedendo Caterina al tavolino si ferma presso la soglia.)*
(Scrive!)
CAT. *(dettandosi)* « Se un resto dell' antico affetto
Serbi per me nel petto... «
ENR. A me il foglio *(togliendoglielo)*
CAT. Ah! *(scostandosi spaventata dal tavolino)*
ENR. Traditrice!
CAT. Tal non già... sono infelice!
ENR. Non v'è nome!..*(dopo aver osservato il foglio)*
A chi lo scritto
Dirigevi?
CAT. (Oh ciel!) *(tremante)*
ENR. Rispondi.
CAT. Egli... Voi... Non v' ha delitto...
Ve lo giuro...
ENR. Ti confondi!
CAT. Mio signor...
ENR. Parla, chi è desso?
CAT. Dir nol posso...
ENR. Indegna!... Olà *(chiamando verso la porta di mezzo.)*
CAT. Pietà, sire...
ENR. Un tal eccesso
No, non merita pietà.

## SCENA V.

*Il* Paggio *apre la porta di mezzo, ed entrano con esso il* Capitano, Cramner, Pari, Guardie, *mentre dalla porta a destra giungono* le Dame di Corte *con* Kennedì.

Pag. Sire?
Enr. Di nuove angosce,
Che non risparmia il trono,
Astretto da una perfida
A favellarvi io sono.
Costei, che dalla polvere
Sottrassi, e fino a me
Io sollevai nel soglio,
Costei tradiva il re!. *(indicando Cater.)*
Cat. Ah, non è ver... M' accusano
Sol le apparenze... il giuro.
Enr. Vi provi questo foglio
Dell' empia lo spergiuro. *(porgendo al presidente della Cammera Stellata il foglio tolto a Caterina)*
Cat. Indegni affetti accogliere
Non so, nè vil desio...
Chi dir mi può colpevole,
Chi 'l può provar?

## SCENA VI.

Etelvoldo *e detti*

Ete. *(si presenta sulla soglia della porta di mezzo alle ultime parole di Caterina)*
Sol io!
Tutti Etelvoldo!..
Enr. Traditore!
Cat. (Son perduta!)
Enr. Disertasti,
Vile, il campo dell' onore!
Ete. Quì a svelare il tradimento
D' una perfida volai.
«Ch' io la morte non pavento
«Lo sa l' Anglia, e tu lo sai!

GLI ALTRI (Ha ferito il cor d' Enrico,
Preda già di morte egli è!)

ETE. Quanto amar si può l'amai, (*indicando Cat.*)
Era l' idol del mio core;
Ogni bene in lei sperai...
Fu delirio questo amore!
A ogni sguardo la involai,
Per sottrarla alle tue brame,
Tra gli estinti la celai...
Mi tradì!.. ma invan ... L'infame
Non godrà l'ambito soglio,
La mia sorte seguirà.

ENR. Sciagurato, il tradimento
Mal rinfaccia un traditore! ..(*ad Etelv.*)
Frena omai l' audace accento,
Chè già troppo è il mio furore.
Il giudizio che v' attende
Qual di voi più è reo dirà.

CAT. (Che mai feci!... Gel di morte
Già mi scorre nelle vene.
Ah! l' amante ed il consorte
Gioir veggo alle mie pene!
Sono in ira al mondo, al cielo,
Per me spenta è la pietà!)

KEN. )
CRAM.) (Lo splendor della corona
DAME)
Abbagliò la sventurata!
Sposo e amante or l' abbandona
Al rigor di sorte irata!
Ciel, l' assisti in tal cimento,
O più speme non avrà.)

PAGGIO)
PARI ) (Arde il re di giusto sdegno,
Chè fu orribile l' inganno.
La spergiura e quell' indegno
Le angle leggi puniranno.
Un esempio memorando
Têmi al mondo renderà.)

ENR. Sian tradotti innanzi ai giudici
Che Bolena condannàr. (*al Cap. delle Guardie indicando Cat. ed Etelv.*)

CAT. Ah!... pietà... Non son colpevole...

Ete. Dirlo ardisci!..

Enr. Osi sperar!

Ete. )
Enr. ) Infedel, la mia vendetta

Sul tuo capo piomberà.

Cat. Se il mio duol così v' alletta
In voi spenta è la pietà!

*Enrico ripetendo col gesto l'ordine dato al Capitano, si svincola dalle braccia di Caterina e parte furente, mentre essa cade svenuta sul seno di Kennedi. Etelvoldo gioisce dell' appagata vendetta, e gli altri mostrano le diverse sensazioni da cui sono compresi.)*

FINE DELLA TERZA PARTE

# PARTE QUARTA

*Sala a volta nella torre di Londra. Gran porta arcuata nel fondo, a cui si ascende per parecchi gradini. Altra porta laterale a destra.*

## SCENA PRIMA

CATERINA

È giunto adunque, è questo
L' estremo de' miei dì !... Giorno funesto !..
Se d' Oxford la Duchessa
La fuga del Carnefice non compra,
Un' ora, e poi più nulla !..
Più non esser !.. finire !..
Nel fior di giovinezza... oh Dio.. morire !..
*(s' inginocchia)*

A te mi volgo, ed umile
Gli alti decreti adoro,
Pietoso ciel, soccorrimi,
La tua clemenza imploro.
Son rea d' insano orgoglio,
Sai che pentita sono...
O ciel perdono.
Ogni dovizia toglimi
Che il vano Fasto adorna,
E derelitta e misera,
Qual era un dì, mi torna:
La vita sol deh lasciami
In pegno del perdono....
Pentita sono.

## SCENA II.

CRAMNER - CATERINA

CRA. Regina...
CAT. Ohimè !... Sir Cramner !
CRA. Che mi guidi
Immaginar potete !
CAT. Più speranza

Dunque non resta?
Cra. Rassegnata almeno
Nell' istante tremendo...
Cat. Esserla io spero.
Possa imitarmi il fero
Persecutor che mi trascina a morte.
Cra. D'uopo ei non ne ha.
Cat. Che dici!
Cra. A lui le porte
Della prigione ignota man dischiuse.
Cat. Egli fuggì!... Etelvoldo? E d' alto core
Far pompa osava?.. Oh il vile delatore!

## SCENA III.

Kennedi - *detti*

Ken. Caterina?..
Cat. La vita
O la morte mi rechi?
Ken. La Duchessa
Attenne la promessa..
Cat. Il carnefice dunque?
Ken. In mar.. fuggito...
Cat. Son salva!
Cra. Come?
Cat. Or tempo avanza, amico,
D' implorar grazia. Al re deh m' intercedi
Favellar un istante.
Cra. Io l' oserò. Al mio zelo
Pregate or voi che sia propizio il cielo.
*(parte seguito da Kennedi.)*

## SCENA IV.

Caterina *indi* Etelvoldo

Cat. Oh se a vedermi Enrico
Torna ancora una volta,
Se le mie preci ascolta,
Dell' assopito affetto
Si desteran le fiamme nel suo petto.
*(Etelvoldo si ferma sulla soglia della porta a destra)*
Risorge la speranza

Or che meno crudel meco è Fortuna...
ETE. E qual speranza? (*avanzandosi*)
CAT. (*atterrita*) Ohimè!... più omai nessuna!
ETE. « Del carnefice invano
« Si procurò la fuga.
« N' ebbi sentor nel carcer: fu raggiunto..
« Or le vittime attende.
CAT. « Spietato, qual furore il cor t' accende?
ETE. Invan tornasti a pascere
Il cor di stolta speme;
Meco non puoi più vivere,
Noi moriremo insieme.
CAT. Oh chi ti spinse, o barbaro,
A sì tremendo eccesso?
ETE. E lo demandi, o perfida,
A questo core oppresso?
Innanzi al ciel, rammentalo,
Fè mi giurasti e amore,
Che per me solo battere
Sempre dovea quel core;
E appena io volsi il ciglio
L' amor, la fè obbliasti,
E al mio rivale in braccio,
Spergiura, tu volasti!...
CAT. Ah cessa...
ETE. No, non meriti
Perdono, nè pietà...
Meco non puoi più vivere,
La tomba ci unirà!
CAT. Etelvoldo, è ver, son rea;
Merto il fato che m' attende:
Ma, tel giuro, io non credea
Darti pene tanto orrende.
Dal mio pianto ah! sia placata
La giust' ira che t' accende;
Mi perdona, o disperata
Nella tomba io scenderò. (*cade in ginocchio ai piedi di Etelv.*)
ETE. (Quel dolor, quel crudo pianto
Trova, ohimè! la via del core;
Il trascorso dolce incanto
Mi rammenta dell' amore.

È pentita; di ria sorte
Inasprir non vo' il furore...
Sulle soglie della morte
No, mentire non si può.)
Sorgi, hai vinto... (*sollevandola*)

CAT. Oh ciel !.. Fia vero !

ETE. Hai dell' alma ognor l' impero !
Ti dirà l' estremo amplesso,
Sacro pegno di perdono,
Che son teco ognor lo stesso,
Che anche in cielo io t' amerò.

CAT. Più la morte omai non temo,
Sol per te dolente io sono...
Per te il ciel nel punto estremo
Di mia vita io pregherò.

## SCENA V.

ENRICO - *detti*

ENR. (*si presenta sulla soglia della porta laterale, mentre Etelv. abbraccia fraternamente Cater. in pegno del perdono accordatole.*)

Che veggo !... Iniqui !..

CAT. )
ETE. ) Il re !

ENR. Teco, spergiura, egli è !
Dunque a novello oltraggio
Da te fui quì chiamato ? (*a Cater.*)
Ma invan sperate il principe
Mirar per voi sdegnato.
Con sprezzo ei solo accoglie
Un vil, l'infida moglie,
Che attendon dal supplizio
Dovuta a lor mercè.

ETE. Vil chi l'inerme opprimere
Presso a morir desia !

CAT. Moglie son io incolpabile;
Lui sol per voi tradia. (*indicandogli Etel.*)
Ei generoso assolvemi,
Spenta mi vuole il re !

ENR. O perversi, che innocenza
Nel delitto ancor vantate,

Con voi colpa è la clemenza,
Non sperate - in me pietà.
Ite, il ceppo e poi l'infamia
Degno premio a voi sarà.

CAT. )
ETE. ) Infierir può il tuo rigore
Sul mortal caduco velo,
Ma dell'alma il casto amore
Là nel cielo esulterà.
Il rimorso, o crudo, e l'odio
Te del popol punirà.

## SCENA ULTIMA

(*Odesi un rollo di tamburro a lutto. Si apre la gran porta del fondo dalla quale discendono i ministri di giustizia ed il Capitano. Nell' andito attiguo alla porta veggonsi Guardie reali con fiaccole. Contemporaneamente dalla porta laterale entra* KENNEDÌ *che corre desolata ad abbracciare* CATERINA) *seguita da* CRAMNER, DAME e CORTIGIANI)

ENR. Questo è di morte il suono.
ETE. Mira tranquillo io sono.
CAT. Oh madre! (*gettandosi nelle braccia di Ken.*)
ENR. Or or vedremo
Se in faccia a morte hai cor.
ETE. Tu l'odi! (*a Cater.*)
CAT. Ambo l'avremo (*risolutamente*)
ETE. )
CAT. ) L'ultimo addio. (*stringendosi le mani*)
ENR. (Oh furor!)
HENN.)
GRAM.) Or la mente ergete al cielo,
DAME ) Ed il ciel con voi sarà.
CORTIG. (Qual ardir!... Di morte il gelo
No, smentirlo non potrà.)

(*Il Capitano ad un cenno di Enrico divide i rei. Caterina è guidata al supplizio sostenuta da Kennedì. Cramner abbraccia Etelvoldo, che dà l'estremo addio a Caterina, mentre le Dame s'inginocchiano ed i Cortigiani restano commossi intorno al re.*)

FINE

Se ne permette la rappresentazione
*Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.*

---

Se ne permette la rappresentazione
*Avv. Alessandro Ricci Curbastro* Censore politico.

---

Se ne permette la rappresentazione per la Deputaz.
dei Pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Deput.*